



Padova, 14 novembre 2023

CARTELLA STAMPA CON FOTOGRAFIE:

https://drive.google.com/drive/folders/1U7Sj6M5IplmuuoY_JfHlgEJwlSNXEEP?usp=sharing

Mostra bibliografica interattiva

ITALO CALVINO: POTERE E FASCINAZIONE DELLA FIABA

Dal 13 novembre al 21 dicembre 2023

Biblioteca Beato Pellegrino, Padova

È stata inaugurata ieri alla presenza di Monica Salvadori, prorettrice con delega al Patrimonio artistico, storico e culturale e delega al Sistema Bibliotecario di Ateneo, Francesca Setiffi, Coordinatrice Terza Missione del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Sebastiano Miccoli, Dirigente Centro di Ateneo per le biblioteche, e Marnie Campagnaro, curatrice e docente FISPPA, la mostra “ITALO CALVINO: POTERE E FASCINAZIONE DELLA FIABA” allestita nelle sale della Biblioteca Beato Pellegrino dell’Università di Padova e aperta fino al 21 dicembre.

Nel 2023 ricorre il centesimo anno dalla sua nascita (15 ottobre 1923 - 19 settembre 1985). Nel 1956 Einaudi, nella collana “I Millenni”, pubblica *Fiabe italiane*, una raccolta di 200 favole da lui curata. Lo scrittore regala al pubblico italiano il primo corpus favolistico che l’Italia ancora non aveva, raccogliendo fiabe provenienti da tutte le regioni italiane. Non solo, Calvino inventa anche una lingua italiana che mantiene ciò che c’è di fresco e vivace della parlata dialettale con cui la fiaba è stata tramandata oralmente nei secoli. C’è di più, per Calvino, gli oggetti hanno un ruolo relevantissimo: posseggono una intrinseca capacità di agire e questo indipendentemente dal fatto che siano oggetti da fiaba. Nelle *Fiabe italiane* gli oggetti hanno un ruolo fondamentale: sono l’equipaggiamento necessario all’eroe per mettersi in viaggio (il bastone, il pane, le scarpe) o per provocare, ad esempio, la morte dell’eroina (pettini, fusi, cinture, mele avvelenate, anelli).

Nasce così l’idea della mostra bibliografica interattiva “**Italo Calvino: potere e fascinazione della fiaba**” che attraverso un allestimento basato su tre colori (bianco, rosso e nero) richiama la narrazione fiabesca calviniana su più piani attraverso il libro tout court, l’illustrazione della fiaba, il gioco interattivo, la critica letteraria e gli archetipi fiabeschi.

Fiabe italiane: una storia nella Storia

«Le *Fiabe italiane* di Italo Calvino hanno rappresentato una pietra miliare nella storia della letteratura e dell’editoria italiana. Si è trattato di un’operazione culturale e visionaria davvero esemplare, tanto per ieri quanto per oggi – **afferma la professoressa Marnie Campagnaro, curatrice della mostra** –. A quel tempo, in Occidente, dopo la Seconda Guerra Mondiale, il genere della fiaba era imploso. Le ragioni erano molteplici, non da ultimo il pervicace bisogno di realismo e di attivismo socio-politico richiesto alla letteratura. Solo negli anni Settanta si assiste ad una rinascita del genere fiabesco, seppure in chiavi interpretative diverse. In Italia, la pubblicazione delle *Fiabe italiane*, uscita per Einaudi nella collana “I Millenni” nel novembre 1956, anticipa diversi aspetti del dibattito culturale in merito alla questione “fiaba”. Calvino saprà ridare lustro e splendore alla fiaba:

la fiaba diventerà materia prima per sollecitare l'immaginazione, ma anche per sperimentare ibridazioni e contaminazioni narrative, come le sue opere successive dimostreranno. Nel 1972 Natalia Ginzburg scrive che la raccolta di Calvino è il più bello fra i libri per bambini in cui convivono nelle pagine fate, maghi, principi e castelli bellissimi, ma anche contadini e pescatori: vi si respira l'aria libera della fantasia e insieme l'aria aspra e libera della realtà. Non contiene insegnamenti morali se non quelli inespressi che ci offre ogni giorno la nostra vita reale. Non contiene intenzioni pedagogiche di nessuna specie – **sottolinea Marnie Campagnaro** –. Nella sua analisi la scrittrice sottolinea altri due punti: da un lato la prosa di Calvino, *limpida, lineare e concreta*, cioè scritta per i bambini, senza parole superflue o leziose, dall'altro che lo stesso stile di scrittura diventa educativo, perché *chiaro, rapido e reale*. Ma Calvino non solo ha scritto fiabe, è stato anche un raffinato studioso e critico letterario della fiaba popolare. Questo aspetto, nella mostra, sarà evidenziato da una sezione appropriatamente dedicata. Sempre per l'editore Einaudi infatti Calvino ha redatto diverse introduzioni a importanti raccolte di fiabe, come le *Fiabe africane* o quelle dei Fratelli Grimm, rivelando la sua profonda comprensione e passione per questo universo narrativo. È stato capace di mettere in evidenza la radice trasmigrante e pervasiva della fiaba. In mostra, pertanto, sarà possibile vedere una sezione con interessanti rivisitazioni e riscritture moderne di antichi archetipi fiabeschi – **dice la curatrice Campagnaro** –. Esiste poi un cromatismo nelle fiabe, che abbiamo ripreso nell'allestimento, una tavolozza con tre colori: bianco rosso e nero. Il bianco che esprime purezza, a cui si contrappone il rosso, un colore orgoglioso, pieno di ambizione, assetato di potere, infine il nero che incarna, nelle fiabe, l'assenza di luce ed è capace di sdoppiarsi sempre in spavento e seduzione. Questi tre colori si alternano nell'allestimento: il bianco dello scalone richiama il tema dell'ascesa, dell'alba, del sole e dell'innocenza; il rosso del nastro rimanda alla cucitura, filatura, al sangue, alla fecondità e rigenerazione, infine il nero degli armadi ricorda la notte, il mistero, il segreto e la scoperta. Non solo – **continua Marnie Campagnaro** – nelle fiabe esistono gli oggetti che hanno un'importanza nella dinamica narrativa della fiaba. Per Calvino hanno un ruolo rilevantissimo, posseggono una "intrinseca" capacità di agire e questo indipendentemente dal fatto che siano oggetti da fiaba. La mostra è dunque anche un omaggio a questa dimensione dell'opera calviniana, sebbene in chiave fiabesca, attraverso ventuno oggetti, ventuno come le lettere dell'alfabeto. Infine abbiamo scelto di dedicare una sezione della mostra alla fiaba più celebre, secondo Calvino, del panorama popolare, ovvero *Cappuccetto Rosso*. Lo abbiamo fatto per ricordare la centralità che, nelle *Fiabe italiane*, hanno le bambine. Sono ragazzine sveglie, accorte, ingegnose, capaci di accudire i propri fratellini e abilissime nel trovare stratagemmi e soluzioni per fuggire dai pericoli e trarsi in salvo. Sembrano possedere un'innata comprensione del piano magico e segreto che permea il mondo quotidiano e naturale. Sono indipendenti e il loro acume è decisivo in molti momenti cruciali. Non a caso, un anno dopo dalla pubblicazione delle *Fiabe italiane*, farà capolino in uno dei più riusciti romanzi calviniani, *Il barone rampante* (1957), una figura femminile che è profondamente debitrice a quelle tratteggiate nelle fiabe: Viola Violante d'Ondariva, la giovane donna che, proprio per le sue inusuali caratteristiche, ruberà il cuore a Cosimo Piovasco di Rondò – **conclude Marnie Campagnaro** –. Dopo anni di attesa, Cosimo la vedrà apparire improvvisamente, a cavallo di un destriero bianco, nerovestita e con il viso infuocato dalla folla corsa a zig-zag su un prato».

La mostra “Italo Calvino: potere e fascinazione della fiaba”

La mostra è organizzata in due parti: una bibliografica l'altra interattiva con oggetti fiabeschi. La parte bibliografica presenta un'esposizione di circa 150 volumi tra libri, albi illustrati e saggi critici

provenienti dalla Collezione della Biblioteca Beato Pellegrino dedicata a Italo Calvino, alle sue *Fiabe italiane*, al suo lavoro di critico sulla fiaba e alla capacità delle fiabe di continuare a contaminare il nostro immaginario in una società digitalizzata.

Nella prima sezione, troviamo la versione integrale delle *Fiabe italiane*, oltre a edizioni di fiabe raggruppate per i lettori e le lettrici secondo un accurato lavoro di scelta e selezione che mette in evidenza come Calvino abbia scelto di raccogliere le sue raccolte di fiabe, dopo la pubblicazione integrale nel 1956, con cura e attenzione. Fiabe di incantesimi, Fiabe di animali magici, Fiabe a cavallo, Fiabe per ridere, Fiabe da far paura, Fiabe di oggetti magici, Fiabe per le bambine, Fiabe di fanciulle fatate sono solo alcuni dei titoli presenti. Queste scelte ci raccontano la ricchezza e varietà delle fiabe presenti nella raccolta di Calvino, una conferma delle ragioni che lo avevano portato ad affermare che le fiabe “*sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che è appunto il farsi di un destino: la giovinezza, dalla nascita che sovente porta in sé un auspicio o una condanna, al distacco dalla casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano*”. Si comprende così anche il ruolo centrale, che nel contesto delle fiabe raccolte dallo scrittore, hanno le bambine. In questo percorso di crescita e maturazione, Calvino narra di ragazzine sveglie, accorte, ingegnose, capaci di accudire i propri fratellini e abilissime a trovare stratagemmi e soluzioni per fuggire dai pericoli e trarsi in salvo. Nelle fiabe, le bambine sembrano possedere un'innata comprensione del piano magico e segreto che permea il mondo quotidiano e naturale. Sono figure femminili brillanti, ribelli, caratterizzate da intelligenza, determinazione e coraggio. Sono indipendenti e il loro acume è decisivo in molti momenti cruciali. Non a caso, un anno dopo dalla pubblicazione delle *Fiabe italiane*, farà capolino nel 1957 in uno dei più riusciti romanzi calviniani, *Il barone rampante*, una figura femminile che è profondamente debitrice a queste figure femminili. Viola Violante d'Ondariva è la giovane donna che, proprio per le sue inusuali caratteristiche, ruberà il cuore a Cosimo. Dopo anni di attesa, Cosimo la vedrà apparire improvvisamente: a cavallo di un destriero bianco, nerovestita e con il viso infuocato dalla folla corsa a zig-zag su un prato.

Questa è anche la ragione per cui si è scelto di dedicare una sezione della mostra espositiva alla fiaba più celebre, secondo Calvino, del panorama popolare, ovvero Cappuccetto Rosso. L'avventura di una giovane con un cappuccio rosso e un pentolino di burro bianco che lungo il cammino nel bosco incontra un lupo nero è stata definita da Calvino stesso, più che una fiaba, “*una specie di gioco recitativo per “far paura” ai bambini più piccoli (e insegnare a difendersi dalla paura)*”.

Un'altra è dedicata ad alcune originali reinterpretazioni illustrate e riscritture. Interessanti sono le rivisitazioni moderne di antichi archetipi fiabeschi quale, ad esempio, il tema della trepidazione d'amore, come nella fiaba di Amore e Psiche, presente in mostra e illustrata da Michelangelo Rossato. Calvino non esiterà a definire lo schema narrativo di questa fiaba uno schema dominante di “*una notevole parte dei nostri racconti di meraviglie*”. Sono poi inserite in mostra sia fiabe di altri, scelte e presentate dallo scrittore, che quelle scritte da Calvino stesso. Ad esempio, *Colapesce* (dalla tradizione palermitana) è una fiaba che ha come scenario Messina: una madre angosciata, dopo aver invocato invano il proprio figlio, Cola, costantemente immerso nelle acque marine, gli lancia una maledizione. Il Cielo accoglie la maledizione della madre e lo trasformerà in un sirenetto *ante litteram*. Calvino non solo ha scritto fiabe, è stato anche un raffinato studioso e critico letterario della fiaba popolare. Sempre per l'editore Einaudi, ha scritto diverse introduzioni a importanti raccolte di fiabe, ad esempio *Fiabe africane* o quelle dei Fratelli Grimm, rivelando la sua profonda comprensione

e passione per questo universo narrativo. È stato capace di mettere in evidenza la radice trasmigrante e pervasiva della fiaba.

Infine, nell'ultima sezione, i visitatori potranno approfondire la comprensione e l'analisi critica del genere fiabesco attraverso una selezione di saggi critici che esplorano la forma e la natura delle fiabe. Alcuni di questi saggi hanno indubbiamente condizionato il lavoro calviniano.

Tutti i “colori” della mostra

Il cromatismo delle fiabe è stato ripreso nell'allestimento, una tavolozza con tre colori: bianco rosso e nero. Il Bianco dello scalone (tema dell'ascesa, alba, sole e innocenza); il Rosso del nastro (richiamo alla cucitura, filatura, sangue, fecondità e rigenerazione); il Nero degli armadi (evocativo della notte, mistero, segreto e scoperta).

Il bianco è il colore che esprime purezza, innocenza. Il bianco pare essere il colore più antico, il più fidato, il colore che veste i simboli più forti, più universali legati all'esistenza umana: rimanda al puro, al vergine, al pulito e all'innocente (Pastoureau 2006). Non a caso nella fiaba esso è associato alla neve, alla colomba, alla veste principesca, al bianco dell'aldilà.

Il rosso si oppone al bianco. È il colore che eccita, il colore del fuoco, del sangue, della guerra, dell'amore. È un colore orgoglioso, pieno di ambizione, assetato di potere. È affascinante e bruciante come le fiamme di Satana (Pastoureau 2006). Fin dall'antichità, i simboli del potere erano assimilati alle vesti rosse, un colore di lusso. Il rosso delinea due versanti dell'amore: il divino e il peccato carnale. È il primo colore che attrae l'attenzione di bambini e bambine.

Il nero è il colore del buio, dell'inquietudine, del lutto. Incarna l'assenza di luce, inquieta e attrae al contempo, spaventa e seduce. Nella fiaba il colore nero è associato a ciò che rimanda al sotterraneo, alla mostruosità, alla perdizione.

I colori scelti per questa mostra dedicata a Calvino e alla fiaba rappresentano i tre colori primari della fiaba: Biancaneve è bianca come la neve, rossa come il sangue e nera come l'ebano; Biancaneve riceve una mela rossa da una strega vestita di nero. Una bambina con il cappuccio rosso, porta un pentolino di burro bianco a una nonna vestita di bianco e sarà divorata da un lupo nero. Il codice simbolico cromatico nella fiaba è sempre lo stesso.

Giocar con le fiabe, giocare con gli oggetti: l'Abbecedario della fiaba

Per Calvino, gli oggetti hanno un ruolo relevantissimo. Posseggono una intrinseca capacità di agire e questo indipendentemente dal fatto che siano oggetti da fiaba. Essi interagiscono con noi e con il mondo intorno a noi. Nelle sue opere, anche quando sembrano apparentemente privi di importanza, gli oggetti portano con sé una significatività potentissima. Calvino ne era ampiamente consapevole e aveva iniziato a ragionare sul loro ruolo in modo strutturato in un testo, che avrebbe dovuto per l'appunto intitolarsi *Gli oggetti* e rimasto incompiuto per la sua morte prematura. La mostra è dunque anche un omaggio a questa dimensione dell'opera calviniana, sebbene in chiave fiabesca.

Ventuno gli oggetti in mostra come ventuno sono le lettere dell'alfabeto, un abbecedario della fiaba: **A**scia, **B**ara, **C**hiave, **D**attero, **E**rba, **F**orbice, **G**occia, **H**o un desiderio irrealizzabile da realizzare, **I**nfuso, **L**ibro, **M**antello, **N**astro, **O**ssicino, **P**elle, **Q**uattrini, **R**ete, **S**carpa, **T**ovaglia, **U**ovo, **V**eleno, **Z**appa.

La collezione digitale

Tutte le opere bibliografiche esposte saranno trasformate in una nuova collezione digitale fruibile direttamente online su galileodiscovery.unipd.it.

«In occasione del centenario della nascita di Italo Calvino, la biblioteca Beato Pellegrino ha progettato o co-progettato con docenti del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata e di Studi Linguistici e Letterari, quattro eventi. Il primo a metà ottobre è stato una mostra bibliografica con 61 libri esposti per festeggiarne la nascita (15 ottobre 1923), raccontando per sommi capi l'enorme produzione dello scrittore. Una seconda mostra, questa, all'interno della manifestazione Educational di *Science4All*: ideata dalla professoressa Marnie Campagnaro vuole sottolineare l'opera di un autore centrale nella storia della letteratura per l'infanzia italiana e allo stesso tempo promuovere la ricca collezione di quasi 20.000 volumi di letteratura per l'infanzia della Biblioteca – **dice Sebastiano Miccoli, dirigente del Centro di Ateneo per le biblioteche** –. Sempre all'interno degli eventi Educational, il 22 novembre la bibliotecaria Carla Trivellato insieme ad Antonio Voltolina presenteranno una lettura animata di una selezione di fiabe di Italo Calvino. Le mostre fisiche allestite dai bibliotecari avranno una coda digitale con la creazione di collezioni virtuali (<https://tinyurl.com/2m7e4xuw>) su GalileoDiscovery, il catalogo online del Sistema Bibliotecario. Infine entro la fine dell'anno sarà presentata una seconda lettura animata con brani tratti da opere di Calvino, sempre a cura di Carla Trivellato, seguita da un intervento del prof. Emanuele Zinato, docente di letteratura italiana contemporanea, che metterà in luce le caratteristiche del poliedrico scrittore. Queste attività si inseriscono nelle azioni di valorizzazione del grande patrimonio documentario delle Biblioteche di Ateneo, una miniera di 2,2 milioni di volumi che non cessa di riservare sorprese».

Mostra bibliografica interattiva

“Italo Calvino: potere e fascinazione della fiaba”

13 novembre - 21 dicembre 2023

Biblioteca del Complesso “Beato Pellegrino”

Via Beato Pellegrino 28 - Padova

Ingresso libero e gratuito, con orario di apertura della biblioteca (dalle 9.00 alle 22.00 dal lunedì al venerdì e dalle 9.00 alle 18.00 il sabato e la domenica). Tutti gli appuntamenti sono gratuiti sino ad esaurimento posti.

Altre informazioni su

cdp.childrensliterature@unipd.it

biblio.beatopellegrino@unipd.it

www.instagram.com/childrensliterature.unipd

Curatrice professoressa Marnie Campagnaro marnie.campagnaro@unipd.it

www.childrensliterature-unipd.it/

Instagram: [childrensliterature.unipd](https://www.instagram.com/childrensliterature.unipd)

L'iniziativa rientra nel programma di Terza Missione e Public Engagement «Piccole letture in città» - a.a. 2023/2024 -, ideato e realizzato dal Gruppo di lavoro in Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza LETIN UNIPD, con la direzione scientifica della professoressa Marnie Campagnaro del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università degli Studi di Padova. Si ringrazia per la collaborazione: Biblioteca Beato Pellegrino, Fondazione Mostra Internazionale d'illustrazione per l'Infanzia “Štěpán Zavřel” e Provincia di Padova.